

Emil Banca si organizza sul territorio

Nominati gli oltre 270 componenti dei 27 organismi locali: sono tutti volontari

di **CRISTIANA BONI**

UNA BANCA dal volto umano. Quello dei 270 soci, autocandidati e che lavoreranno a titolo gratuito, in rappresentanza dei 27 comitati di cui quattro attivi a Reggio, Ferrara, Bologna e Modena composti solo da soci under 35. Emil Banca li ha ufficialmente nominati per un triennio, durante l'assemblea che si è svolta al Centro Internazionale 'Malaguzzi'. Autonomi nelle decisioni e con un proprio budget di spesa, potranno organizzare iniziative e sostenere lo sviluppo socio economico e culturale delle loro comunità. Emil Banca è frutto di un cammino di fusioni tra 17 realtà e non è ancora terminato. Per ottobre è infatti prevista l'aggregazione della Bcc di Vergato nel bolognese e la Banca di Parma. Al termine di queste ulteriori fusioni, Emil Banca conterà 47.300 soci e circa 155.000

clienti, di cui 22.380 aziende. Il patrimonio sarà di 341 milioni, 105 milioni dei quali costituiti da capitale sociale, mentre i mezzi amministrati raggiungeranno i 7,37 miliardi. Le filiali della banca che opera in Emilia Romagna e nel mantovano, saranno 89 e i dipendenti 734, senza che sia previsto alcun licenziamento. Numeri importanti ma non immuni da criticità, una delle quali riguarda la frammentazione nella costruzione dei grandi gruppi bancari, come ci spiega il presidente Giulio Magagni: «La riforma a cui siamo sottoposti, ci ha obbligati e impegnati a costruire questo percorso di gruppi bancari cooperativi e purtroppo non siamo riusciti a farne uno unico, ci siamo divisi e quindi ci saranno tre gruppi cooperativi, questo non aiuta a creare un forte valore di unità di sistema. Un cammino - chiarisce Magagni - che ha comportato uno sforzo notevole per costruire un gruppo particolare perché si tratta di una società per azioni che governa però banche cooperative attraverso un patto di coesione sen-

za partecipazione economica. Tutto questo rappresenta una grande sfida. Restano poi - ricorda il Presidente - gli effetti della crisi economica e le difficoltà delle aziende che abbiamo sempre aiutato, a restituire gli affidamenti. Oggi la nostra sofferenza è circa del 10%, nella media europea. C'è da aggiungere che come istituto cooperativo abbiamo sostenuto il Fondo di risoluzione con circa 400 milioni di euro in due anni, utili al salvataggio di altre banche mentre quello stesso fondo non salva le banche cooperative, anche questo fa la differenza. Oggi sembra ci sia uno spiraglio di ripresa-conclude- e noi contiamo molto su questo per fare ripartire non solo le banche ma il Paese, evitando l'incupimento e la sfiducia».

IL GRUPPO

I 270 soci hanno il compito di promuovere l'attività sociale nelle varie aree in cui la banca è attiva organizzando iniziative di diverso genere



Peso: 45%

«Una grande banca che parla in dialetto»

Emil Banca: presentati a Reggio i 27 comitati dei soci. Magagni: «Digeriamo le acquisizioni e rispettiamo tutti i territori»

«Siamo abituati ai legami diretti e la grande dimensione allontana. C'è la paura di non incontrare più il direttore della banca al bar alla mattina. Noi, posso però assicurare, pur diventando grandi rimaniamo attaccati ai territori. In banca da noi sia parla ancora in dialetto». Giulio Magagni è il presidente di Emil Banca, la bcc bolognese nella quale è stato inglobato il Banco Emilia. Una mossa necessaria viste le perdite della bcc Reggiana al cui vertice c'era Giuseppe Alai, costretto a cedere le redini operative ai cugini bolognesi, più in salute e quindi capofila in quella che è ora una della bcc più grandi d'Italia con i suoi 44mila soci, capaci di riempire da soli un grande comune.

Proprio per non perdere però il contatto con i territori, Emil Banca ha voluto ribadire l'importanza dei comitati dei soci: 23 entità suddivise sui territori, cinghia di collegamento tra i vertici e la base frammentata. «I comitati mantengono il

rapporto con la comunità locale, con la gente, con le associazioni - dice Magagni dal centro Loris Malaguzzi - Sono i sensori che raccolgono anche gli stati d'animo. C'è questa trasmissione continua di sapere che non sempre avviene con i dipendenti. Quindi oggi, che siamo ancora più grandi, avere 23 comitati soci più 4 comitati di giovani soci è importante perché è necessario un ricambio. La compagine sociale tende a invecchiare e naturalmente i giovani fanno più fatica a entrare in un ambito di cooperazione e democrazia economica. Noi vogliamo che questi ideali siano presenti e che abbiano un futuro».

I comitati soci di Emil Banca sono quindi 27 di cui 4 (attivi a Ferrara, Reggio Emilia, Bologna e Modena) composti solo da soci under 35. In tutto sono oltre 270 persone che volontariamente e senza nessun tipo di rimborso mettono parte del loro tempo al servizio della

banca e della loro comunità. Soci che nei mesi scorsi hanno mandato le loro autocandidature, poi vagliate e valutate dal Consiglio d'amministrazione.

«Sembra un discorso di parte ma ancora oggi c'è bisogno del credito cooperativo - avverte Magagni, presidente anche di Iccrea Holding, una delle due realtà che raccolgono in Italia le bcc - Io mi accorgo girando tutta l'Italia, che il credito cooperativo ha svolto un'azione di cui questo paese ha bisogno. Quindi, anche sul fronte della vigilanza europea, c'è bisogno che la diversità bancaria sia rispettata. Il nostro è il paese dei 4 milioni di partite Iva. Noi siamo ancora quelli che parlano il dialetto. Molte volte si fa fatica a far passare questo concetto ai piani alti della vigilanza europea perché vedono nella semplificazione dell'economia una strada veloce per controllare questi sistemi. Teniamo presente che il

credito cooperativo non è stato causa della crisi. Anzi, si è

dissanguato in questi anni per continuare a sostenere l'economia dei territori. Sembra retorica ma non lo è. Abbiamo avuto anche noi problemi in casa, ce li siamo risolti. In questi anni abbiamo dato il massimo».

Per Emil Banca è stato il momento per l'ufficializzazione anche a Reggio delle fusione con la Bcc di Vergato e la Banca di Parma, grazie alla quali la banca potrà contare su 47.300 soci e circa 155.000 clienti, di cui 22.380 aziende locali. Il patrimonio ammonterà a 341 milioni di euro, 105 milioni dei quali costituiti da capitale sociale, mentre i mezzi amministrati raggiungeranno i 7,37 miliardi. «Poi però ci fermiamo, sono operazioni che vanno digerite» assicura il direttore generale Daniele Ravaglia.



A sinistra dal pulpito del Malaguzzi Giulio Magagni, presidente di Emil Banca. A destra i soci riuniti ieri a Reggio Emilia. In basso Paola Pizzetti consigliere reggiano in cda



Peso: 49%